

IL TESTO DEL TAVOLO INTERDICASTERIALE

Dall'Uruguay al Pakistan, così la Laudato si' si è messa in marcia

Nei cinque anni trascorsi dalla sua pubblicazione, l'enciclica ha dato vita a un'infinità di esperienze concrete

Il libro «In cammino per la casa comune» riflette su alcune proposte concrete per procedere nella realizzazione dell'ecologia integrale

«C'è una risposta per tutti, poiché di ognuno è la responsabilità di difendere il Creato con un'attenzione particolare per il prossimo»

LUCIA CAPUZZI
STEFANIA FALASCA

Nell'Istituto San Juan XXIII di Montevideo, i contenitori per la spazzatura sono rigorosamente tre. In quello marrone si mette il materiale compostabile, il verde è per i rifiuti riciclabili che vengono poi raccolti da una famiglia di *clasificadores*, come vengono chiamati in Uruguay quanti sopravvivono classificando e rivendendo l'immondizia. Nel grigio, infine, finiscono i residui indifferenziati destinati alla discarica. È così dal 2017 quando, ispirati dalla *Laudato si'*, alunni e docenti hanno deciso di cooperare alla realizzazione di un'ecologia integrale all'interno delle pareti scolastiche. L'eco del loro progetto - *Resuena* - è risuonato, appunto, in numerosi centri educativi della capitale, pronti a imitare il San Juan. Tra il 2016 e il 2019, i cattolici pachistani hanno piantato un milione di alberi grazie a una campagna promossa dalle diocesi in collaborazione con la Caritas nazionale. Lo stesso lo hanno fatto quelli di Angola e São Tomé, i quali hanno tinto di verde il deserto di Namibe e avviato un dialogo con l'industria mineraria per mitigarne gli effetti nocivi sull'ambiente. Il 23 marzo 2019, migliaia e migliaia di giovani sudafricani si sono ritrovati insieme, divisi in piccoli gruppi per piantare degli alberi, ripulire spiagge e boschi, pregare e meditare. Poco prima della pubblicazione dell'Enciclica, un gruppo di venti realtà cattoliche - tra cui l'arcidiocesi di Manila, il Jesuit European Social Centre e l'Azione cattolica argentina - ha lanciato la rete da cui sarebbe nato il Global Catholic Climate Movement (Gccm) che attualmente raccoglie 900 istituzioni cattoliche e migliaia di leader di comunità. I suoi ritiri e circoli hanno dato un forte impulso alla pro-

mozione di una spiritualità ecologica incarnata, mentre il programma di formazione online ha già creato oltre 2mila animatori locali in cento Paesi.

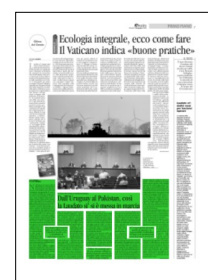
L'idea della rete - declinata su base, però, regionali - è alla base di realtà dalla forte carica profetica: la Rete ecclesiale pan amazzonica (Repam), la Rete ecclesiale per il bacino del fiume Congo (Rebac), la Renam in America centrale e nuovi nuclei in Asia-Pacifico e nel Cono sud latinoamericano. Il fine è favorire la cooperazione tra i vari soggetti ecclesiali presenti su territori strategici per il futuro della vita sulla terra.

Il *Prestito della speranza*, creato dalla Conferenza episcopale italiana (Cei), ha risposto al grido di privati e microimprese in condizioni di vulnerabilità, rendendo concreta l'aspirazione di una finanza dal volto umano. Mentre il messaggio annuale della Cei, elaborato per la Giornata del Creato, il primo settembre, aiuta a comprendere le relazioni tra ambiente, giustizia, pace, economia e lavoro.

Nei cinque anni trascorsi dalla sua pubblicazione, la *Laudato si'* è uscita dalle pagine scritte per farsi carne e sangue in un'infinità di modi possibili. Alcuni impercettibili. Altri di impatto dirimpente. Un fermento inedito per un'Enciclica. Quelle citate sono solo alcune delle centinaia di "buone pratiche" in cui ci si imbatte sfogliando *In cammino per la cura della casa comune*, realizzato dal Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale e appena presentato. Non un catalogo di ricette e soluzioni possibili. Bensì una riflessione su alcune proposte operative per procedere, lasciandosi interrogare dalla realtà, nel percorso di approfondimento e attuazione

del testo forse più conosciuto di papa Francesco. Nel quale, attraverso il concetto di ecologia integrale, Bergoglio prova a indicare una nuova visione del mondo. Un sogno possibile. Oltre che urgente, come la pandemia ha tragicamente dimostrato. Ma, soprattutto, già operante: lievito all'interno di una "pasta sociale" solo in apparenza immobile, come il Tavolo interdicasteriale ci ricorda. Articolato in due grandi sezioni - *Educazione e conversione ecologica* e *Ecologia integrale e sviluppo umano integrale* -, il testo analizza per ciascuna dodici ambiti specifici, dalla famiglia alla catechesi, dall'energia al lavoro. Ogni volta, la contestualizzazione, alla luce della *Laudato si'*, è arricchita da rimandi ai documenti del Pontefice e dei suoi predecessori, come pure ai testi cardine del magistero della Chiesa. Alla descrizione delle buone prassi sono, poi, affiancate alcune piste di azione. L'intenzione è offrire un orientamento all'agire quotidiano dei cattolici, e non solo. Nella consapevolezza che una sana relazione con il creato è dimensione essenziale del percorso di conversione.

«E noi, che cosa dobbiamo fare?». La domanda delle folle a Giovanni Battista, riportata da Luca, risuona potente in questo tempo di ricostruzione, dopo lo tsunami del coronavirus. «Non c'è un'unica risposta», conclude efficacemente *In cammino per la cura della casa comune*, «per ognuno c'è un'indicazione differente a seconda della propria età o



condizione e del posto che ha all'interno della Chiesa e della società. Ma c'è una risposta per tutti, poiché di ognuno è la responsabilità di difendere la nostra casa comune con un'attenzione particolare per il nostro prossimo, vicino o lontano nello spazio e nel tempo. Come ogni chiamata alla conversione, anche quella ecologica è rivolta a ciascuno e richiede un discernimento e il cambiamento dei propri stili di vita»

© RIPRODUZIONE RISERVATA